This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 2:38:07 2025 / +0000 GMT

Tra le macerie della politica con la sinistra a pezzi e il trionfo dei populismi. Da dove provare a ripartire

Tutto in una notte. E allora cominciamo dal quadro che questa tremenda notte ci consegna. I **cinque stellle** sono il primo partito attorno al 32 per cento; il centrodestra la coalizione che ha ottenuto più voti (più o meno il 37 per cento), ma è a trazione leghista. Il partito di **Salvini**, con il suo quasi 18 per cento, precede di un paio di punti **Forza Italia**. Quanto alla sinistra il **7** è sotto il 20 per cento e la coalizione voluta da **Renzi** e sostenuta dai padri nobili, non va oltre il 23 per cento. Quanto a **Liberi e Uguali** siamo appena al di sopra del 3 per cento, il che, quasi certamente, dovrebbe consentire l'ingresso in Parlamento. Quello che le elezioni ci consegnano è un quadro non più tripolare, ma prevalentemente bipolare dove i due poli sono i **5 stelle** (per ora i più forti in uno splendido isolamento) e dall'altro un centrodestra a trazione leghista rinforzata da **Fratelli d'Italia** e con una **Forza Italia** guidata da un **Berlusconi** che non è risorto, ma semplicemente riapparso un po' usurato e con la presunzione di poter garantire in **Europa** la credibilità della coalizione, più populista che popolare.

Questa è la geografia elettorale che il popolo italiano chiamato alle urne (affluenza più che buona questa volta) ci lascia e con la quale bisogna ora fare i conti. Visto che il popolo, in questo caso l'elettorato, non si può cambiare, e che quello di **Brecht**, per il quale se il popolo sbaglia si può sempre cambiarlo, è soltanto un irriverente paradosso. Queste le forze in campo, questa la frammentazione, ma sarebbe più chiaro dire le macerie di quel che resta di quella che, con termine inappropriato, si é detta **seconda Repubblica**. E con questo che il presidente della Repubblica dovrà ora confrontarsi nel difficile tentativo di dare governo e governabilità al Paese.

Ma con questo quadro che dovrà fare i conti anche il terzo polo per ora mancato, vale a dire la sinistra. **Mattarella** nel suo percorso si affiderà alla **Costituzione**, che per fortuna è ancora quella del 1948, anche se non ci sono più i partiti del 1948. E sarà anche l'occasione per verificare in un percorso costituzionale l'affidabilità del nuovo primo partito italiano, che, piaccia o non piaccia è il **movimento 5 stelle**. Il tutto dopo che la legge elettorale, il cosiddetto **Rosatellum**, con i suoi piccoli trucchetti, ha favorito proprio la vittoria dei grillini e indebolito ulteriormente la credibilità di chi quella legge ha voluto anche a colpi di fiducia.

E veniamo alla sinistra: al **Pd** che aveva impostato la sua campagna elettorale sulle cose buone fatte dai "suoi" governi, e che, sulla base di questo viatico, non ha superato la soglia del 20 per cento. Toccherà al **Pd** e a chi lo ha guidato sinora, ma anche a chi nelle ultime fasi ha dato qualche debole ma significativo segnale di resipiscenza, compiere il primo passo verso un cambiamento che non si esaurisca in abusate declinazioni nuoviste.

Poi c'è **Liberi e Uguali** che può almeno rivendicare con orgoglio di aver capito dove avrebbe portato la leadership di **Renzi** e l'acquiescenza (sia pur mitigata da indicazioni verso alleati minori) nei suoi confronti dei cosiddetti padri nobili. Probabilmente la scelta della scissione è stata tardiva, e non sono mancate inutili incertezze e titubanze (ricordate i tira e molla di **Pisapia**) ma comunque quella scelta amara e dolorosa c'è stata e, se sarà servita ad ottenere come sembra una dignitosa presenza parlamentare della sinistra radicalmente riformista in Parlamento, non sarà stata inutile. E servirà a cercare di rimettere insieme un po' dei tanti

This page was exported from - L'Argine
Export date: Tue Apr 15 2:38:09 2025 / +0000 GMT

cocci disseminati dalle forzature e dalle devastazioni del renzismo.

Intanto credo che chi ha partecipato alla campagna elettorale di **Liberi e Uguali** ha potuto rendersi conto che accanto a persone che hanno dato conto di sè nelle istituzioni e nella storia politica del Paese, ci sono tanti giovani ai quali si ha il dovere di ridare un partito vero in grado di rappresentare e organizzare le grandi tradizioni culturali e politiche del socialismo e del riformismo laico e cattolico italiano. **In che modo?** Facendo un partito e preparando un'agenda politica di valori e di programma, che parta dalla inderogabile priorità di dare dignità al lavoro. Priorità che non si può aggirare a colpi di mancette che tali restano anche se le si chiamano bonus. Da queste che, con termine gobettiano possiamo, chiamare "energie nuove" la sinistra può e deve ripartire per "non mollare".